

Pantano Flumentari (IT9350151)

SUPERFICIE (ha)	88
COMUNI	Scilla
Quota min/max (m slm)	1119 – 1141
AREA PROTETTA	—



Pantano Flumentari - habitat 6420 (Archivio Regione Calabria)



Preterria (Archivio Regione Calabria)

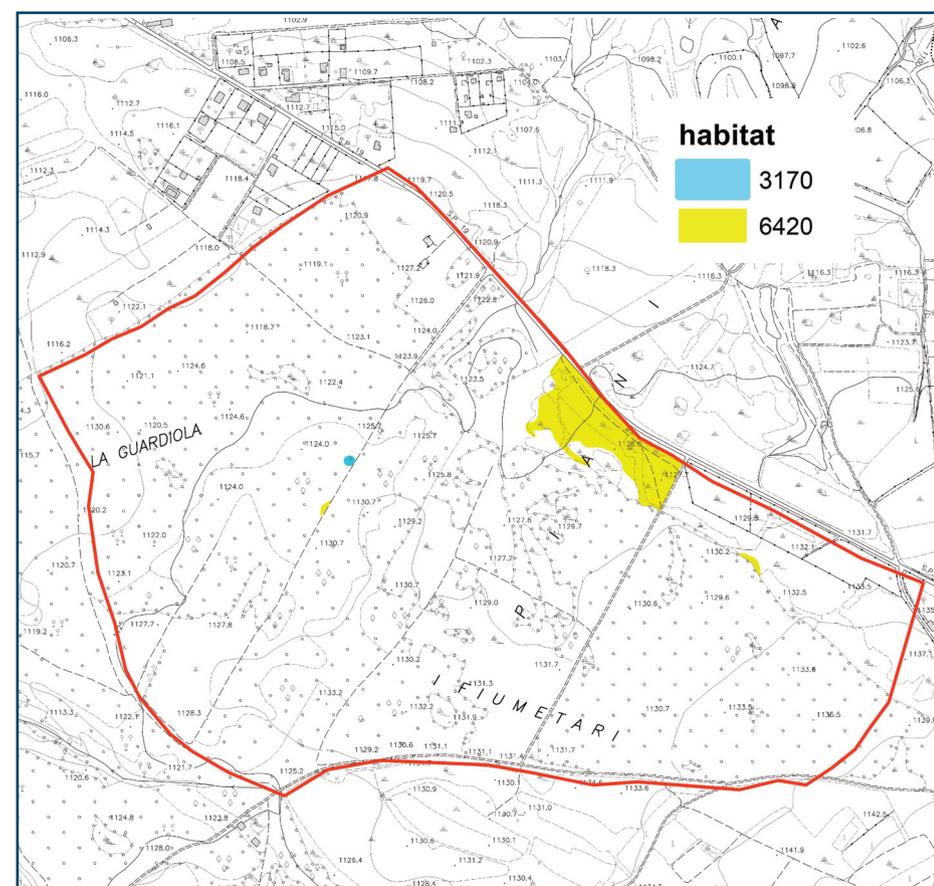
Habitat Dir.92/43	Descrizione	Sup. (ha)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del MolinioHoloschoenion	0,5
3170*	Stagni temporanei mediterranei	0,8

Descrizione



La ZSC Pantano Flumentari delimita una piccola porzione di un'area montana pianeggiante degli altopiani tirrenici dell'Aspromonte, ricca di ambienti umidi effimeri e circoscritta dai rami sorgentizi della fiumara di Favazzina, a sud-est, e della fiumara Sfallassa-Cavala, a nord-ovest. Il paesaggio dell'altopiano è prevalentemente agricolo, dominato da seminativi e da impianti artificiali; le formazioni arboreo-arbustive naturali sono relegate agli impluvi e alle incisioni dei corsi d'acqua, e ai versanti che limitano il pianoro verso la costa tirrenica. Dal punto di vista geologico l'area pianeggiante che include la ZSC è costituita da un terrazzo marino formatosi nel Pleistocene inferiore, attualmente dislocato su due livelli per la presenza di una faglia con direzione NE-SW.

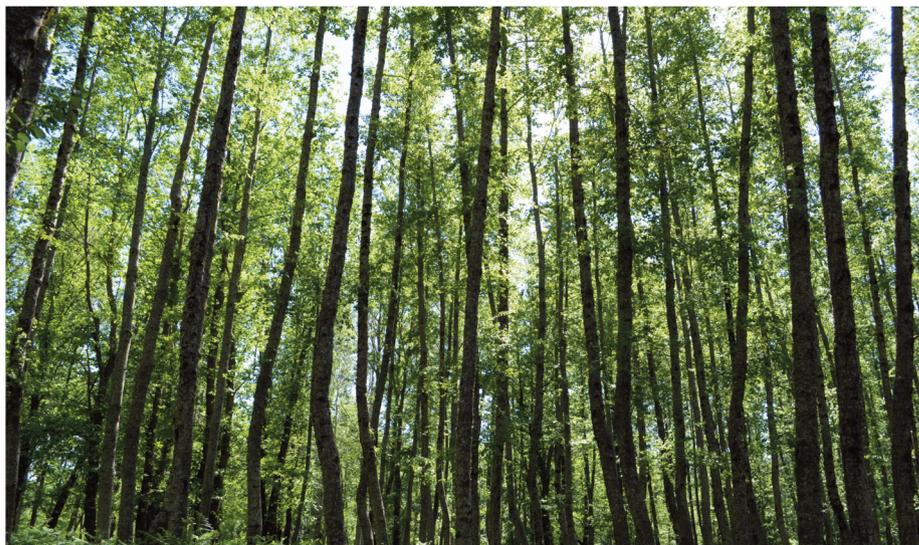
Il substrato di rocce magmatiche intrusive e metamorfiche (gneiss con granati macroscopici), localmente ricoperto di depositi conglomeratici, si conserva nelle aree non interessate dall'azione modellante dell'idrografia superficiale. I suoli, di colore bruno scuro, sono profondi, da acidi a subacidi, di aspetto pulverulento, leggeri e molto porosi, con riserva idrica elevata e drenaggio buono. Dal punto di vista bioclimatico il sito ricade nel piano supramediterraneo umido con temperatura media annua di circa 12-14 °C e precipitazioni medie intorno ai 1600 mm/anno.



Nella ZSC è presente un complesso mosaico di stagni temporanei, habitat prativi umidi, e arbusteti che si inseriscono all'interno di un contesto occupato da aree agricole e da impianti di arboricoltura da legno realizzati con pioppo tremulo (*Populus tremula*) e altre specie legnose quali noce (*Juglans regia*), ontano napoletano (*Alnus cordata*) e castagno (*Castanea sativa*), pino (*Pinus nigra*) che occupano la maggior parte del sito .

Tuttavia, nell'ambito di questo contesto profondamente alterato, sono presenti depressioni che ospitano stagni temporanei e superfici acquitrinose, dove vegetano varie specie igrofile piuttosto rare, come alcuni piccoli giunchi (*Juncus hybridus*, *J. capitatus*), la corrigiola litorale (*Corrigiola litoralis*) presente in Italia soltanto nelle regioni del versante tirrenico, in Basilicata, e nelle isole, e l'iperico prostrato (*Hypericum humifusum*), specie dai piccoli fiori gialli con areale disgiunto in Italia, diffusa nelle regioni centro-settentrionali, in Calabria e Sardegna, riferibili all'habitat prioritario 3170. Sono presenti inoltre praterie umide riferibili all'habitat 6420 con migliarino maggiore (*Deschampsia cespitosa*), menta (*Mentha pulegium*), l'agrostide dell'Aspromonte (*Agrostis canina* subsp. *aspromontana*). Queste aree umido-acquitrinose, molto rare in Aspromonte, in particolare in ambiente montano, ospitano fitocenosi igrofile effimere con microfite, e sono

stazioni di rifugio per molte specie vegetali al limite del loro areale e molto rare in Calabria. Tra queste citiamo inoltre: l'anagallide minore (*Anagallis minima*), una primulacea con distribuzione frammentaria in Italia, che nel sito si trova anche al suo limite altitudinale superiore; il centocchio dei rivi (*Stellaria alsine*) pianta di zone fredde e temperato-fredde a distribuzione circumboreale, in Italia presente dalla Toscana in su e, al sud, solo in Calabria e Basilicata. Il sito ospita anche lembi di cespuglieti a *Genista brutia*, ginestra endemica calabrese affine a *G. anglica* dell'Europa atlantica. Le praterie umide (habitat 6420) di Pantano Flumentari sono fisionomicamente riconducibili a due tipologie: la prima è caratterizzata dal migliarino maggiore (*Deschampsia cespitosa*), che forma dense praterie in cui si associano specie erbacee igrofile come il caglio debole (*Galium debile*), l'agrostide dell'Aspromonte, il giunco comune (*Juncus effusus*), e l'orchidea *Dactylorhiza saccifera*. La seconda associazione dei prati umidi, tipica dei suoli torbosi e ricchi di sostanza organica del piano montano, vede protagonista proprio l'agrostide dell'Aspromonte, endemismo aspromontano, a cui si accompagnano diverse specie di giunchi, tra i quali in particolare il giunco bulboso (*Juncus bulbosus*) e il giunco nodoso (*Juncus articulatus*).



Impianto di pioppo tremulo (M. Infusino)



Migliarino maggiore (RSM. Costa)



Praterie umide (M. Infusino)



Sottobosco di felce (Archivio Regione Calabria)

Fauna

Nei prati umidi e negli stagni temporanei della ZSC, sono state segnalate due specie di anfibi anuri, entrambe di interesse comunitario: la rana agile (*Rana dalmatina*) che trova nelle acque ferme dell'area boscata del Pantano Flumentari un habitat ottimale per la deposizione delle uova e la rana verde o esculenta (*Pelophylax kl. hispanicus*) che si riproduce in diversi stagni del sito. Gli habitat acquatici preservati nella ZSC sono idonei alla presenza anche di due specie endemiche, il tritone italiano (*Lissotriton italicus*) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Le aree umide ospitano inoltre diverse libellule, soprattutto specie comuni con ampia diffusione sul territorio regionale e italiano, quali ad esempio l'anisottero azzurro (*Anax imperator*) e la libellula panciapiatta (*Libellula depressa*). Quest'ultima ha un aspetto tozzo con addome schiacciato dorso-ventralmente di colore azzurro nei maschi, giallastro nelle femmine e, in entrambi i sessi, con macchie laterali gialle. I lepidotteri, sia falene sia a volo diurno, per lo più specie comuni e diffuse, sono invece abbondanti nei prati umidi. Per quanto riguarda i rettili, è segnalata soltanto la presenza della lucertola campestre (*Podarcis siculus*) e della biscia dal collare (*Natrix natrix*), serpente colubride non tutelato a livello comunitario.

Ancora da approfondire le conoscenze sull'avifauna del luogo. Tuttavia recentissimi rilievi hanno documentato la presenza di una comunità ornitica piuttosto

diversificata con 41 specie di uccelli censite, la gran parte stanziali (22 specie) e appartenenti all'ordine dei Passeriformi. Tra le specie in allegato I della DU, si rinvenivano nel sito come migratrici, cinque specie di rapaci: il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il nibbio reale (*Milvus milvus*), il biancone (*Circaetus gallicus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), quest'ultimo anche nidificante nella ZSC. Tra i passeriformi di interesse comunitario particolarmente protetti dalla DU, figura la magnanina (*Sylvia undata*), considerata vulnerabile (VU) a livello nazionale. Nella ZSC è infine segnalato come migratore e nidificante il torcicollo (*Jynx torquilla*), un picchio di cui è stato stimato in Italia un declino di oltre il 50% nell'arco di un decennio e pertanto valutato in pericolo di estinzione (EN) nel nostro paese. Gli stagni presenti nella ZSC e le aree pianeggianti esterne al sito, rappresentano potenziali aree di foraggiamento per molte specie di chirotteri. Nei boschi attigui in località Petrelli e Piano S. Donato, sono state censite nell'ambito di progetti finanziati dall'ente PN Aspromonte con fondi del MATTM, 10 specie di chirotteri tra le quali anche specie fitofile che cacciano anche in aree umide aperte quale la nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*). Tra i mammiferi, è stata accertata nel sito la presenza dello scoiattolo meridionale (*Sciurus meridionalis*).



Femmina di libellula panciapiatta (I. Bernabò)



Maschio di libellula panciapiatta (M. Infusino)

Pressioni/minacce

Gli habitat comunitari della ZSC sono in uno stato di conservazione non soddisfacente e a rischio compromissione, principalmente a causa delle attività agricole e della progressiva sostituzione delle fitocenosi naturali con impianti artificiali di tipo produttivo. Durante gli interventi di utilizzazione selvicolturale, sono causati danni agli habitat anche dal trasporto e dall'accumulo temporaneo del legname. Il pascolo, prevalentemente bovino, contribuisce ad alterare le fitocenosi locali a causa della compattazione e nitrificazione del suolo. Il mosaico vegetazionale che caratterizza il sito è inoltre minacciato da modifiche del gradiente idrico conseguenti le attività di drenaggio che determinano consistenti modifiche nella distribuzione ed estensione degli habitat.

Obiettivi di conservazione

La conservazione del sito richiede un costante monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse comunitario e biogeografico, anche attraverso la definizione di aree di saggio e transetti permanenti. Andranno regolamentate le attività forestali impedendo l'ulteriore conversione delle fitocenosi naturali e i rimboschimenti. Gioverà alla conservazione del sito una gestione controllata del pascolo, volta soprattutto a limitare il calpestio, e regolamentazione dei drenaggi e dei prelievi di acqua atti a garantire il mantenimento delle caratteristiche idrologiche del sito.